

*Dopo aver perso la casa il grossetano chiede giustizia e chiama in causa la politica*

## Caso Falzea, pronto il ricorso europeo

GROSSETO - E' stato predisposto un ricorso alla Corte di giustizia europea di Strasburgo perché risarcisca la parte lesa dai danni provocati dai tempi biblici della giustizia italiana; e non solo chiede al sindaco di Grosseto una soluzione politica, prima di interessare gli organismi europei. Vuole porre fine a una vicenda iniziata nel '91 e non ancora conclusa, Bruno Falzea, dipendente dell'ex Catasto, che dal '94 ha perso la casa e i tutti soldi che aveva speso per pagarla. La ditta di costruzioni, la Biemme, si era trovata in difficoltà e aveva iniziato a chiedere agli acquirenti somme maggiori rispetto a quanto previsto dal compromesso di vendita. Negli anni a venire la ditta era andata fallita e aveva trascinato con sé anche alcuni acquirenti. Falzea in quel fallimento, solo per essere un semplice inquilino di un appartamento in un palazzo in via Mozart, aveva perso



Bruno Falzea torna alla carica  
(Foto Afe - Burgio)

tutti i suoi beni. A rendere più dolorosa la procedura fallimentare ci si era messa anche una legge che non ha tutelato i proprietari delle abitazioni, coinvolgen-

doli nei crack dei palazzinari. Ieri, Falzea, alla presenza del suo avvocato, Marco Carollo, e del presidente dell'associazione condomini vittime dei fallimenti immobiliari, Adriano La Rocca, ha chiesto tramite i giornali una soluzione politica, almeno alla vicenda civilistica e amministrativa legata al risarcimento del danno.

Restano invece aperte, e vanno per la propria strada, le inchieste aperte dalla magistratura penale sull'operato di un tecnico del Comune di Grosseto, e quella fallimentare, andata a sentenza nel 2002) sulla Biemme costruzioni. "Tuttavia se non si dovesse giungere a nulla - ha affermato La Rocca - non è escluso una nuova forma di protesta e stavolta chiameremo a raccolta anche le organizzazioni sindacali, perché le abitazioni trascinate in quel fallimento sono state costruite con i fondi Gescal, dei lavoratori".



### Primo cittadino

Il sindaco Emilio Bonifazi tirato in ballo durante la conferenza tenuta da Falzea

per 99 anni. Alla fine di tale periodo, per diritto di accessione, quando scadrà l'accordo, la proprietà tornerà al Comune. Poi nel '94 la Biemme chiede ulteriori soldi, rispetto al preliminare. E qui ha inizio la causa contro la ditta. In seguito nel 2002 la società edile viene dichiarata fallita con sentenza dal tribunale. Adesso oltre che al caso Falzea, ci sono altre 8 famiglie che si trovano nelle stesse condizioni, mentre un altro inquilino si è già ricomprato all'asta la propria casa. E' il lungo iter giudiziario, ritenuto mortificante e oneroso che ha fatto decidere al protagonista della vicenda tentare la strada di Strasburgo. "A causa della giustizia lenta - ha affermato Falzea - e della vicenda ho dovuto rinunciare a farmi una famiglia tutta". Le richieste per il tribunale europeo saranno quelle di riconoscere i diritti che gli sono stati finora negati.

M.N.

"Intanto la mia famiglia - ha detto Falzea - ha rivolto anche un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano". Per sommi capi la vicenda risale a quando il Comune espropria la zona dell'Alberino, destinandola al piano di edilizia economica e popolare. In seguito stipula un convezione con la Biemme costruzioni dando in concessione l'area

Bonifazi e Canuti tracciano il bilancio dell'ufficio e fissano i prossimi obiettivi

# Regolamento urbanistico entro il 2009

*Il Comune punta a un atto "leggero" in grado di rispondere alle priorità*